

Saltellando fra le rime. L'immaginario del grillo nella poesia di Du Fu (712-770)

Luca Stirpe

Abstract: Over two million years ago, when beings identifiable as belonging to the human species left their first traces on the planet, insects had already been present for approximately four hundred million years. Whether airborne, terrestrial, aquatic, or concealed within the earth, they have served as carriers of life, disease, suffering, death, pleasure, annoyance and fear. In every corner of the planet (and perhaps even beyond), they have invariably accompanied the existence of various creatures, including humans. Hence, it comes as no surprise that insects have been extensively depicted in various forms of human cultural expression, ranging from legends and myths to art, literature, medicine, cuisine and religious practices. Among other insects, crickets are a constant presence in Classical Chinese poetry. This study will embark on an exploration of the early stages in the development of the intricate symbolic and metaphorical system associated with crickets in poetry, drawing from the two oldest collections of Chinese poetry: the *Book of Poetry* and the *Elegies of Chu*. However, its primary focus will be directed towards the presence of crickets in the poetry of Du Fu (712-770), one of the foremost Chinese poets. Specifically, the study will delve into examining how these insects are employed, their function, context, and the imagery intertwined with them within Du Fu's poetic works.

Keywords: Crickets, Du Fu, Classical Chinese Poetry, Poetic Imagery and Symbolism

1. Introduzione: la schiusa poetica del grillo¹

Fra lingua aulica e colloquiale, antica e moderna, scientifica, e le varianti dialettali, il cinese ha a disposizione numerose parole per riferirsi al *Gryllulus chinensis*: oltre al canonico *xishuai* 蟋蟀, si trovano l'antica forma monosillabica *qiong* 蛩 (anche nella meno consueta grafia *qiong* 蛩), varianti dialettali come *ququ(r)* 蚰蚰 (兒), *jiji* 唧唧 (onomatopea per il verso di insetti), *qinglie* 蜻蛉, *wangsun* 蝗孫 o *sunwang* 孫旺 e, in base ad alcune caratteristiche nell'aspetto o nel comportamento, molti altri pittoreschi e scherzosi appellativi, tra cui *jiaoji* 叫雞 o *mingji* 鳴雞 («gallo canterino»), *yemingchong* 夜鳴蟲 («insetto che

¹ Lo spunto per questo articolo è stata la lettura del recente e affascinante studio/antologia sugli insetti nella letteratura cinese ad opera del prof. Wilt L. Idema (2019). In questo contributo ci si limiterà a osservare e analizzare la presenza dei grilli non solo in un determinato genere, non solo in un determinato periodo, ma anche in un unico autore, senza quindi alcuna pretesa di esaustività e con minimi dati di tipo comparativo.

Luca Stirpe, University of Chieti-Pescara G. D'Annunzio, Italy, luca.stirpe@unich.it, 0000-0002-2422-1794

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Luca Stirpe, *Saltellando fra le rime. L'immaginario del grillo nella poesia di Du Fu (712-770)*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0422-4.11, in Luca Capponcelli, Diego Cucinelli, Chiara Ghidini, Matilde Mastrangelo, Rolando Minuti (edited by), *Il dono dell'airone. Scritti in onore di Ikuko Sagiyama*, pp. 109-120, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0422-4, DOI 10.36253/979-12-215-0422-4

canta di notte»), *jiangjunchong* 將軍蟲 («generale degli insetti»), *qiuchong* 秋蟲 («insetto autunnale», termine questo che si riferisce a diversi insetti attivi dopo i mesi estivi, fra cui i grilli), *douji* 鬥雞 («gallo da combattimento»), *cuzhi* 促織 o *quzhi* 趨織 («spronatore della tessitura», per il fatto che il frinire incessante in autunno ricordava alle donne di terminare in tempo i lavori di tessitura di abiti e coperte invernali), *dilaba* 地喇叭 («tromba terrestre»), *tuzhe* 土蜚 («calabrone di terra»), *heshang* 和尚 («bonzo», per via dell'aspetto prima della fase alata), *zaojizi* 灶雞子 («gallo del focolare»).

Oltre a ispirare poeti cinesi di ogni epoca, allevare grilli custoditi in eleganti gabbiette d'oro e ascoltare il loro canto diventò, almeno dall'epoca Tang (618-907), un passatempo per le donne di palazzo mentre, a partire dall'epoca Song (960-1279), presero piede i combattimenti fra grilli, divenendo una mania al punto che si spendevano fortune per acquistare i «campioni» e se ne vincevano o perdevano altrettante in scommesse (Idema 2019, 84-85). Infine, la polvere di grilli essiccati veniva e viene tuttora abbondantemente usata nella medicina tradizionale cinese come diuretico, in particolare per curare disturbi quali il blocco urinario, l'ascite e l'edema.²

Per quanto riguarda i grilli nella poesia cinese, se ne può innanzitutto rilevare la presenza costante. Vengono difatti menzionati già nelle prime due raccolte poetiche giunte fino a noi: lo *Shijing* (Classico della poesia, che raccoglie testi databili fra l'XI e il VII secolo a.C.) e il *Chuci* (Elegie di Chu, testi databili fra il IV secolo a.C. e il II secolo d.C.). Nel *Classico della poesia* compare due volte nella prima delle quattro sezioni, intitolata *Guofeng* (Arie dagli Stati). Il primo testo apre la selezione dedicata allo stato di Tang (ovvero Jin) e si intitola per l'appunto *Xishuai* (Il grillo), tre stanze di otto versi quadrisillabici raggruppati in distici. Come in molte arie della sezione *Guofeng*, le stanze sono quasi identiche tranne che per qualche carattere, fatto che potrebbe attestare la loro origine popolare (per quanto poi ampiamente rimaneggiata dai letterati di corte) o comunque una loro funzione di tipo liturgico in senso ampio. Qui di seguito la prima delle tre stanze:

蟋蟀	<i>Il grillo</i>
蟋蟀在堂	Il grillo è nella sala
歲聿其莫	alla fine volge l'anno
今我不樂	Se non ci diamo ora alla gioia
日月其除	giorni e mesi sfuggiranno
無已大康	Non si può essere però sfrenati
職思其居	sempre si valuti la circostanza
好樂無荒	Amore e gioia sì, ma senza eccessi
良士瞿瞿	l'uomo retto è cauto e circospetto
(<i>Shijing, Guofeng X.1</i>)	

² Per gli usi dei grilli nella medicina tradizionale cinese, si vedano: Zhou et al. 2011, voce T3066: *Gryllulus chinensis*; e AA.VV. 2005, vol. 2., voce 5624: 2679-80.

Tralasciando le interpretazioni in chiave politica tramandateci dalla versione canonica di Mao Heng (III-II sec. a.C.), che vogliono questo testo come un affettuoso richiamo al Duca Xi di Jin (al potere dall'839 all'823) al rispetto del corretto comportamento rituale, gli elementi che qui interessano sono due:³ la nozione che il grillo cerca rifugio nelle case all'avanzare dell'autunno (diversamente da altri insetti, tra cui la cicala, che tendono invece a nascondersi con l'arrivo dei primi freddi); l'associazione con il tempo che passa e qualcosa che volge al termine, che diviene in questo testo un richiamo a luoghi intimi e affetti teneri, misurati.

Sempre dalle *Arie dagli Stati*, questa volta da Bin, nell'attuale Shanxi, proviene il secondo testo, una lunga poesia in otto stanze con predominanza di versi quadrisillabici alternati in modo irregolare a versi di sei caratteri intitolata *Qiyue* (Settimo mese) e che racconta, senza un preciso ordine nella successione dei mesi, i lavori nei campi e le manifestazioni della natura durante l'anno. Il testo che segue costituisce la quinta stanza.⁴

七月	<i>Settimo mese</i>
五月斯螽動股	Nel quinto mese la locusta muove le zampe
六月莎雞振羽	Nel sesto mese la cavalletta agita le ali
七月在野	Il settimo mese, nei campi
八月在宇	L'ottavo mese, sulla tettoia
九月在戶	Nel nono mese, alla porta
十月蟋蟀	Nel decimo mese il grillo
入我牀下	va sotto al mio letto
穹窒熏鼠	Tappiamo le crepe, col fumo staniamo i topi
塞向墜戶	serriamo le finestre a nord, stucchiamo le porte
嗟我婦子	Ah, moglie mia, figli miei
曰為改歲	questo si fa al cambiar dell'anno
入此室處	e ora nella nostra casetta troviamo rifugio
(<i>Shijing, Guofeng XV.1</i>)	

Anche da questo testo possiamo ricavare alcuni importanti elementi, che rinforzano quelli precedenti e andranno a costituire parte dell'impianto simbolico e metaforico relativo ai grilli. La piccola cronologia relativa agli ortotteri va dal quinto al decimo mese lunare. In poche righe si passa dai primi movimenti della giovane locusta, all'apertura delle ali della cavalletta, per poi tratteggiare, con una tecnica di avvicinamento e restringimento di tipo cinematografico, la vita estiva nei campi aperti (*ye* 野), seguita da un cauto appropinquarsi, alle prime avvisaglie dell'autunno, verso i luoghi abitati dall'uomo (*yu* 宇, che indica la tettoia e per estensione un luogo riparato), fino, quando il freddo incalza,

³ Per una attenta analisi del testo, e soprattutto per una puntuale comparazione testuale con la versione su listarelle di bambù, si veda Kern 2019.

⁴ Per il testo completo in inglese, si rimanda a una delle traduzioni «classiche», ovvero Waley 1996, 164-67.

a presentarsi direttamente davanti alla porta (*hu* 戶) e, nel caso del grillo, a raggiungere il sotto del letto, il posto più riparato e tiepido della casa. Ancora una volta, l'associazione è sul tempo che passa e sulla necessità del riparo, qui amplificata dall'elenco di tutte le azioni umane volte a garantire la sopravvivenza del nucleo familiare dai rigori dell'inverno.

Se il *Classico della poesia* punta sull'aspetto del tempo, dello spazio e del rifugio, è con le *Elegie di Chu* che la presenza del grillo si colora di una forte connotazione emotiva e psicologica, fatto questo che in realtà non sorprende giacché l'intera raccolta, a cominciare dalla sua opera più rappresentativa ovvero il *Lisao* (Incontro al dolore) di Qu Yuan (IV-III sec. a.C.), dà ampio spazio a sentimenti quali il dolore, la solitudine, il rimpianto e via dicendo. In due delle *Jiubian* (Nove Variazioni), seconda⁵ delle diciassette sezioni che compongono l'opera e attribuita a Song Yu (III sec. a.C.), troviamo nuovamente menzione dei grilli. Tutti i testi sono pervasi da un forte senso di tristezza e dalla frustrazione per non poter servire lealmente e da vicino il sovrano dopo essere stato allontanato dalla corte. Questi sono i distici conclusivi della prima *Variazione*:

九辯, 第一

獨申旦而不寐兮
哀蟋蟀之宵微
時晷晷而過中兮
蹇淹留而無成
(*Jiubian* 1)

Nove Variazioni, prima

[...] Notte lunga e solitaria, insonne fino all'alba
mi affliggo nel canto notturno dei grilli
Il tempo inesorabile, metà della vita fluttuata
e ancora qui a languire, senza nulla aver realizzato

Un'atmosfera non meno cupa conclude la terza:

九辯, 第三

歲忽忽而邁盡兮
恐余壽之弗將
悼余生之不時兮
逢此世之徃攘
澹容與而獨倚兮
蟋蟀鳴此西堂
心怵惕而震盪兮
何所憂之多方
仰明月而太息兮
步列星而極明
(*Jiubian* 3)

Nove Variazioni, terza

[...] Come sono trascorsi rapidi gli anni, e ora finiscono
solo temo il non giungere a ciò che mi è concesso vivere
Rimpiango di non essere nato in altro tempo
ma in quest'epoca folle e caotica
Fluttuo placido e solitario
i grilli a cantare nella sala a occidente
Il cuore in ansia, spaurito, tremante
quante facce ha il dolore!
Miro la chiara luna e sospiro,
mentre cammino sotto le stelle fino all'alba

⁵ Ottava sezione nella disposizione canonica dell'opera. Secondo l'anonimo *Chuci shiwen* (*Elegie di Chu commentate*), di epoca Tang, le *Nove Variazioni* costituiscono invece la seconda sezione. Non essendoci un titolo distinto per ognuno dei brani, anche la distribuzione del testo risulta problematica. Viene infatti diviso in nove, dieci o undici parti (ovvero dieci più coda finale). Seguo la divisione adottata da Hawkes 1985 e Williams 2022. All'interno della sezione, anche la distribuzione dei nove testi è leggermente diversa dalla versione canonica. Molti critici contemporanei seguono ormai l'ordine del *Chuci shiwen*. Si veda a riguardo Williams 2022.

La nozione del tempo che passa e della fine che si approssima viene dunque nei *Chuci* esplicitamente arricchito di una complessa gamma di sentimenti legati alla nostalgia, al rimpianto, alla tristezza. Le due anime primordiali della poesia cinese, quella razionalistica del Nord e quella emotiva del Sud, si sono già combinate a forgiare la cornice metaforica e simbolica associata ai grilli che sarà alla base di tutta la poesia successiva.

2. I grilli di Du Fu

Con un balzo di secoli, arriviamo all'epoca Tang e a Du Fu (712-770). Colonna portante della poesia classica cinese – e per molti il migliore poeta cinese di tutti i tempi –, abbiamo a disposizione, sia in cinese che nelle altre lingue, un numero di monografie, traduzioni e articoli su Du Fu sempre più difficile da gestire.⁶ Allo stesso modo, ritengo superfluo addentrarmi nella biografia del poeta, tranne per alcune considerazioni che potranno rivelarsi di qualche utilità in questa sede. Innanzitutto, Du Fu è stato uno dei più prolifici poeti cinesi, vantando più di millequattrocento poesie giunte fino a noi, numero che va aumentato se si considera che una parte imprecisata di sue composizioni andò perduta durante i suoi numerosi spostamenti e negli anni della rivolta di An Lushan (703-757) del 755-757 e della successiva lunga e sanguinosa guerra civile che sconvolse l'impero Tang. Questi numeri, combinati con le varietà di stili poetici, già indicano come sia fuorviante la sola idea di poter etichettare un poeta di tale mole. Dunque, se è innegabile che fra i temi costanti nei suoi versi vi è il fervore politico, l'attenzione alle sofferenze del popolo, l'ambizione (giovanile) di poter agire per una società migliore, temi trattati con tanto trasporto e convinzione da meritargli la fama di poeta confuciano – che in termini di appellativi si è concretizzata in «Saggio della poesia», in antitesi con «Immortale della poesia» dato a Li Bai (701-762) a sottolinearne l'inclinazione taoista –, è altrettanto vero che questa etichetta perde di significato quando si considera la sua opera nell'insieme. Perché Du Fu ha veramente scritto tanto su qualsiasi cosa – paesaggi, cibo, malattia, amore e così via – e, cosa da tenere sempre presente, vi è in lui una vena che si allontana anche molto dall'ambito confuciano per accostarsi a una spiritualità antirazionalista più vicina semmai al taoismo, per esempio nella concezione della trasformazione degli esseri sotto l'azione continua dello Yin e dello Yang, o nell'attenzione alla teoria dei Cinque Elementi rintracciabile in molti dei suoi versi. In altri termini, come acutamente osservato da Owen (1980:183), «Tu Fu is almost beyond judgment, because [...] his literary accomplishment has itself become a major component in the historical formation of literary values [...] Tu Fu assimilated all

⁶ Mi limito pertanto a segnalare un numero minimo lavori che a mio personale giudizio sono imprescindibili, certo di averne tralasciati molti altri altrettanto importanti. In ordine cronologico: Hung 1952, Hawkes 1967, Owen 1980, McCraw 1992, Mo 1993, Chou 1995, Husterk 2005, Chen 2011, Rouzer 2011, Schneider 2012, Hao 2017, Tian 2020. Come edizioni complete e annotate delle poesie di Du Fu ho utilizzato Xiao 2014 e Owen 2016.

that preceded him and, in doing so, changed his sources irrevocably». Il suo genio creativo è tale che, parimenti, svela svariati personaggi nella sua poesia: il funzionario di provincia frustrato dalla routine e dal basso rango mandarinale, il giovane e talentuoso letterato di buona famiglia con ottime entrate alla capitale (conoscenze che in definitiva non gli fruttarono poi tanto evidentemente), il girovago, il fuggitivo, il lamentoso, il paesaggista, il letterato senza sufficienti risorse per mantenere degnamente la propria famiglia, il marito devoto e sentimentale, l'orgoglioso dai saldi principi etici, l'adulatore di alti e piccoli funzionari della capitale e della provincia, il difensore del popolo, il vecchio e malandato che si compiange (e si compiace), e via dicendo. Ognuno ama e ha amato uno o più di questi Du Fu, e a questo probabilmente si deve la sua fama smisurata (quantunque postuma) e il fatto di essere senza dubbio il poeta cinese più imitato fra tutti.

Nonostante sembrano perdersi tra le poco meno di quarantanovemila poesie composte da più di duemiladuecento poeti che costituiscono il *Quan Tangshi* (Raccolta completa della poesia Tang), edita nel 1705 su volere dell'imperatore Kangxi (r. 1662-1722), si può dire che i grilli non vi passino totalmente inosservati. Difatti vengono menzionati in duecentoventidue testi diversi, dei quali quattro di Du Fu, e compaiono come titoli di undici componimenti, uno di Du Fu.⁷

Il primo dei cinque testi di Du Fu che menzionano i grilli si intitola *In rispettoso dono al Consigliere Lu Ju [il Quinto] (Fengzeng Lu Wuzhang Canmou Ju 奉贈盧五丈參謀琚)*.⁸ Si tratta di una lunga poesia codificata pentasillabica a versi concatenati nella quale un Du Fu come sempre sensibile alle sofferenze della gente comune si rivolge a Lu Ju, venuto da Jiangling a riscuotere le tasse della prefettura di Tanzhou e in attesa con le barche da carico nella vicina Changsha, perorando le difficili condizioni della popolazione. Il tono è molto solenne e ce-

⁷ Ho ricavato i numeri dal database di Chinese Text Project (ctext.org) che ritengo affidabile. La ricerca è stata effettuata sulle voci *xishuai* (63 testi), *cuzhi* (11), *qinglie* (4) e *qiong* 蛩 (144, dove l'alta incidenza è probabilmente dovuta al fatto che il termine è monosillabico, dunque meno impegnativo nell'economia del penta o eptasillabo; da notare che nella maggior parte delle occorrenze, *qiong* si lega a formare sintagmi bisillabici con caratteri come *ming* 鳴, *yin* 吟 e *sheng* 聲, rispettivamente «verso, canto e suono»). Fra gli altri equivalenti dialettali, solo alcuni hanno prodotto dei risultati (considerata sia la natura per lo più colta dei testi e il fatto che alcuni presentano una forma trisillabica), ma sono stati scartati in quanto termini come «gallo da combattimento», «gallo canterino» «bonzo» sono da prendersi per il loro significato proprio, mentre altri come «insetto autunnale» o *jiji* (vedi Introduzione) non sono riconducibili ai soli grilli. Per le stesse quattro voci prese in esame, si possono contare, per quanto riguarda gli altri due massimi poeti della stessa generazione di Du Fu, ovvero Li Bai e Wang Wei (699-759 o 701-761), 2 e 3 occorrenze contro le 5 di Du Fu. Allargando a tutta l'epoca Tang, i due poeti che hanno maggiormente utilizzato i grilli nelle loro composizioni sono Bai Juyi (772-846) e Jia Dao (779-843), con rispettivamente 16 e 12 occorrenze.

⁸ *Canmou*. Consigliere, designazione comune per gli aiutanti dei comandanti militari, inizialmente riferimento agli aiutanti senza carica ufficiale dei Governatori Militari (*jiedushi*) di epoca Tang. Vedi Hucker 1985: n. 6889.

rimonioso come si addice alla circostanza, pertanto verranno riportati solo gli ultimi tre dei sedici distici, dove compare un riferimento ai grilli.⁹

未解依依袂
還斟泛泛瓢
流年疲蟋蟀
體物幸鷓鴣
辜負滄洲願
誰云晚見招
(Xiao 2014, 583S)

[...] Non ci siamo ancora separati e già cresce la nostalgia
riempiamo ancora una volta i nostri calici
L'anno che scorre via spossa i grilli
fra tutti gli esseri, la fortuna arride allo scricciolo
Ho tradito il sogno di vivere da eremita¹⁰
chi crede più che sarò convocato in tarda età?

In questi ultimi distici di chiusura il tono della poesia si fa più intimo. L'immagine del grillo è esplicitamente legata a quella dell'anno che finisce (*liunian* 流年) e a sentimenti molto umani, anche se, letti nel loro complesso, hanno un sapore un po' forzato. Ma d'altra parte è una poesia di circostanza, scritta a un funzionario, nella quale riemerge, insieme a un affettuoso accento sulla nostalgia che pervade già l'animo del poeta nell'imminente separazione, e un ultimo invito alla bevuta per ritardare quanto più possibile il momento del distacco, anche quell'inveterato senso di frustrazione per non essere stato investito di incarichi importanti dalla corte. Anche nella disposizione dei versi, il grillo fa da collante fra questi due stati d'animo. La nostalgia porta al pensiero sul tempo che passa, evocato dal grillo, che nei versi paralleli del penultimo distico viene messo in contrasto con lo scricciolo, umile uccellino che, diversamente dall'insetto, ha almeno un suo rifugio sicuro. Quest'ultima immagine porta per contrasto a quella finale dell'eremita mancato che, diversamente dallo scricciolo, non ha il suo posto ideale, ovvero un incarico di prestigio, pur avendo ormai su-

⁹ Per dovere di completezza riporto in nota la traduzione completa in inglese (Owen, 2016, VI:117-9, n. 22.73). *Respectfully Sent to Counselor Lu Ju (5)*: «With respect I consider how our origins are the same,/but in the careful selection you differ as a high standard./Entering headquarters, we recognize Sun Chu,/in baring your thoughts, we find Qiao of Zheng./Relying on your talents and status, you/have family achievements that crown the highest clouds./I am old indeed, inept in social relations,/you treat me well, with ample friendly advice./Your whole district awaits cash to be presented,/halted boats stretch far, seeking grain shipments./But neighbors, on good terms, may be impoverished by hardship,/the farmers' hearts have urgent worries about shuttle and loom./This wandering star keeps you company in vain on your mission,/the cold waters will never rise to high tide./My white hair hangs dryly on my collar,/my silver badge, though battered, is at my waist./We can spend nights on end discussing poetry/from morning to morning get drunk on ale./The finery of rhetoric draws us on,/the lakes and mountains should be shaken./Peace in this age is not to be achieved quickly,/our inspiration exhausted, we turn gloomy./The Son of Heaven shows much kind grace,/but the common folk grow ever more dispirited./Cease to pass on word that a deer is a horse,/do not believe that the fu-owl is like an ordinary owl./Before we part, our hearts fill with longing,/again ladle out a brimming gourdful of ale./The passing year wears out the crickets,/among the form of creatures, the wren is blessed./I have betrayed my wish for the gray isles,/who thinks I will be summoned late in life?»

¹⁰ *Cangzhou* 滄洲 indica un luogo in riva a un corso d'acqua e tradizionalmente indicava la dimora di un eremita.

perata l'età adulta. A chiudere il cerchio perfettamente costruito, quest'ultima considerazione riconduce al tema dominante del tempo richiamato dal grillo.

Nella poesia che segue, anch'essa dal tono molto cerimonioso ed elogiativo, il riferimento ai grilli si limita a evocare il trascorrere dei mesi autunnali. Shao era stato nominato Inviato nel distretto di Kaijiang e ora avrebbe accompagnato lo zio di Du Fu a corte dopo aver terminato il mandato nel Sichuan. Il grillo viene qui utilizzato come una quantificazione del poco tempo che passerà, nell'augurio di Du Fu, una volta giunto alla capitale, per ottenere un posto di prestigio presso la Cancelleria.¹¹

季夏送鄉弟韶 陪黃門從叔朝謁 令弟尚為蒼水使 名家莫出杜陵人 比來相國兼安蜀 歸赴朝廷已入秦 舍舟策馬論兵地 拖玉腰金報主身 莫度清秋吟蟋蟀 早聞黃閣畫麒麟 (Xiao 2014, 4614)	Nel terzo mese estivo mi congedo dal mio giovane compaesano Shao che accompagna a Corte mio zio della Cancelleria ¹² Il mio eccelso parente è ancora l'Inviato delle acque turchine e fra le nobili famiglie nessuna sorpassa quelle di Duling Da poco il Ministro ha pacificato Shu e torna a corte sorpassato Qin Lascia la barca sprona il destriero là dove si trattano cose di guerra ornata di giada e cintura d'oro informerà di persona l'imperatore Non cesserà il canto dei grilli nel limpido autunno che vi sarà già un unicorno a decorare la Sala Imperiale
--	---

Un altro componimento, intitolato *In autunno, il Supervisore Zhang Wang ha appena terminato di ispezionare la sarchiatura dei campi di riso a Dongzhu. All'alba mando la servetta Aji e il servetto Aduan a controllare la situazione* (Qiu xing-guan Zhang Wang ducu Dongzhu haodao xiang bi. Qingchen qian nünu Aji shuzi Aduan wangwen 秋行官張望督促東渚耗稻向畢清晨遣女奴阿稽豎子阿段往問) menziona i grilli. La poesia è un elogio della durezza del lavoro contadino e degli stenti della gente comune descritti in modo sublime da Du Fu, unita a una altrettanto magnifica visione degli scenari agresti, in una lunga sequenza di distici paralleli.¹³

¹¹ Huangmen 黃門 nel testo, lett. «[Dipartimento della] Porta Gialla». Probabile riferimento alla Cancelleria, uno dei Tre Dipartimenti ai vertici in epoca Tang del sistema burocratico imperiale, insieme al Dipartimento del Segretariato e al Dipartimento degli Affari di Stato. Vedi Hucker 1985, pp. 28-30 e nn. 2841, 2846 e 3939.

¹² Congshu 從叔. Figlio minore del fratello del nonno paterno (ovvero, cugino più giovane del padre dal suo ramo paterno).

¹³ Anche in questo caso, per dovere di completezza, riporto in nota la traduzione completa in inglese (Owen, 2016, V:141-142, n. 19.16). *In Autumn, Field Supervisor Zhang Wang Has Finished Overseeing the Weeding of the Grainfields at East Isle. One Cool Morning I Send My Serving Girl Aji and My Servant Boy Aduan to Go and Check Out the Situation*: «At Eastern Isle the rain has now been enough,/I wait to hear that the non-glutinous rice is fragrant./Heaven above is never one-sided,/reeds and rushes each grow tall./Human nature is to see what does not belong,/farming families defend against plants running wild./They compete in hard work in their efforts,/cutting weeds and setting them by the slope./Grain is the basis of life,/living here as an outsider, how can I forget this?/In green spring all prepare for

西成聚必散
不獨陵我倉
豈要仁里譽
感此亂世忙
北風吹蒹葭
蟋蟀近中堂
荏苒百工休
鬱紆遲暮傷
(Xiao 2014, 4644)

[...] Il raccolto in autunno, lo si dovrebbe distribuire
e non solo ammassarlo nei nostri granai
Potrebbe mai essere solo per la fama di buon vicino
se mi angustio per l'urgenza di questi tempi bui?
Il vento del nord soffierà sugli umili giunchi
i grilli entreranno nei cortili e nelle sale
I lavori a poco a poco cesseranno
e mi avvolgerà la tristezza del crepuscolo

Gli ultimi quattro distici sono davvero una testimonianza della grandezza poetica (e politica) di Du Fu. Dopo aver descritto il lavoro incessante ed estenuante dei contadini, che lavorano per poter riempire i granai dello stato e dare ricchezza e benessere (all'impero e ai potenti), giunge a una istintiva quanto lapidaria istanza alla perequazione delle risorse. Il poeta tiene poi a sottolineare che tale istanza non è un atteggiamento di facciata, una blandizia per apparire empatico, ma qualcosa di sincero. E chiama a testimoni proprio Confucio e Mencio per dare ancor più sostegno alle sue opinioni.¹⁴ Il primo verso del penultimo distico fa da cerniera fra gli umili e la sua condizione. Mentre guarda ancora agli stenti della povera gente durante i mesi invernali (*jianjia* 蒹葭 sono le canne e le tife ma alludono alle persone umili) ecco i grilli a scandirne l'arrivo. Poi, ancora, mentre immagina la fine dei lavori agricoli (*renran* 荏苒 significa «gradualmente» ma allude anche a una pacata malinconia), viene infine avvolto dalla tristezza (di nuovo una cerniera dal momento che *yuyu* 鬱紆 allude sia alla preoccupazione o all'angoscia, ma descrive anche un paesaggio avvolto da fitti vapori o nebbia).

their tasks,/they put their all into plowing so as not to disrupt the norms./It is easy for the strength of Wu water-buffalos,/driven in pairs, nothing can ever resist them./And the lush sprouts have become thick,/clouds and water reflect in the square pool./Whatever lives indeed spreads out,/to stay concentrated on one thing depends on preventing this./A person to oversee this work is not lacking,/but watching over it depends especially on being systematic./The climate is warm in Jingzhou and Yangzhou,/they wait for the light frost with its sharp chill./Still I fear lest the person in charge be remiss,/that he not be effective in his efforts./In the dawn cool I send my servants,/to go over the high hills and take word./With the autumn harvest, what is gathered must be distributed,/we should not make only our own granary overflow./It is not that I seek praise as a good neighbor,/I am moved by the urgency of these troubled times./The north wind will blow on reeds and cattails,/the cricket will approach the center of the hall./As time passes all labors will cease,/and within me will swell the pain of years' end.»

¹⁴ Il quarto libro dei *Dialoghi* di Confucio si intitola *Liren* 里仁, mentre l'intero distico ricorda il famoso passo sulla naturale empatia della natura umana del secondo libro (Gongsun Chou 公孫丑), prima parte, del *Mencio*: «[...] Supponi che la gente veda improvvisamente un bambino che sta per cadere nel pozzo. Tutti proveranno un sentimento di raccapriccio e di pietà, e non perché vogliono guadagnarsi la riconoscenza dei genitori del bambino, non perché cerchino la lode dei compagni del villaggio (*fei suo yi yao yu yu xiangdang pengyou ye* 非所以要譽於鄉黨朋友也), non perché detestino di farsi la fama [di insensibili] [...]» (trad. Tomassini 1977, 306).

La poesia che segue si intitola *Grilli* ed è una poesia regolata pentasillabica. Il grillo qui non è un'immagine di passaggio ma il protagonista del componimento, che abbinna sapientemente l'aspetto descrittivo con quello emotivo e filosofico. Qui Du Fu rivela un lato più contemplativo e una riflessione profonda sulla Natura e sulla sostanza degli esseri. Dal patrimonio simbolico associato al grillo attinge il tema della tristezza, della solitudine ma lo rielabora nella celebrazione della Natura, la cui grandezza si rivela in qualcosa di minuscolo, insignificante, in grado tuttavia di suscitare profonde emozioni, più vere di quelle suscitate da ciò che l'uomo riesce a creare proprio per esprimerle.

促織

促織甚微細
哀音何動人
草根吟不穩
床下意相親
久客得無淚
放妻難及晨
悲絲與急管
感激異天真

(Xiao 2014, 1543)

Grilli

Come può un grillo piccolo e minuto
commuover tanto col suo mesto canto?
Un frinire esitante, timoroso fra l'erbe
diviene intimo, familiare sotto il letto
Potrebbe forse un viaggiatore lontano trattenere le lacrime
o una donna abbandonata non affliggersi fino all'alba?
Un triste liuto, un lacerante flauto
mai come la natura commuoveranno

Chiude questa rassegna una poesia dal tono più leggero, scritta nell'attesa del Comandante Yan che sta tardando (oppure non arriverà), trasformando in questo caso i versi in un ricordo di momenti passati insieme. Solo un accenno di passaggio ai grilli, abbinati ancora una volta alla tristezza, stavolta del forestiero lontano da casa. Ma è una tristezza fugace, seguita da qualcosa che non è in realtà triste, perché è un gioco, un messaggio scherzoso, almeno da quanto ci ricorda il carattere *xi* 戲 (gioco, scherzo) del titolo. Interessante l'immagine delle «nuvole iridate» (*liuxia* 流霞) che allude alla bevanda (alcolica) di dèi e Immortali, ma che, presa letteralmente, evoca ancora una volta il tempo che trascorre, legandosi implicitamente proprio ai grilli.

官亭夕坐戲
簡顏少府
南國調寒杵
西江浸日車
客愁連蟋蟀
亭古帶蒹葭
不返青絲鞵
虛燒夜燭花
老翁須地主
細細酌流霞

(Xiao 2014, 5622)

Di sera al Padiglione dei Funzionari

*una nota scherzosa per il Comandante Yan*¹⁵

Nelle terre del Sud l'armonioso battere dei vestiti d'inverno
il Fiume dell'Ovest inghiotte lento il carro del sole
Malinconico il viandante, incessante il canto dei grilli
antico il padiglione, circondato di canne e giunchi
Non avete volto qui le briglie di seta turchina
a vuoto arde la candela notturna
Questo vecchio aspetta ancora l'ospite
per bere insieme l'ambrosia delle nuvole iridate

¹⁵ *Shaofu* 少府 nel testo, lett. «Ufficio minore». Durante la dinastia Tang, riferimento informale al Difensore di Distretto, funzionario del tribunale responsabile delle attività di polizia all'interno del distretto. Vedi Hucker 1985, nn. 5097 e 2549.

Alla fine di questo percorso relativo ai grilli nell'immaginario poetico di Du Fu, è tempo per qualche breve considerazione. Innanzitutto, Du Fu, nei cinque componimenti che menzionano i grilli, usa tutto il patrimonio simbolico ereditato dalla tradizione. A volte come singola immagine, a volte sfruttando le diverse implicazioni e combinandole a loro volta con nuove immagini in contesti molto diversi, creando di volta in volta scenari simbolici ed emotivi inediti. Cinque sestetti delle poesie di Du Fu sono stati composti negli ultimi undici anni della sua vita, fuori dalla capitale e spostandosi frequentemente prima nel nord, poi a ovest, infine nel sud dell'impero. Come è stato notato, la poesia della maturità è anche quella in cui il poeta spinge agli estremi le possibilità della lingua, lasciandoci testi più ermetici e oscuri, allentando volutamente le regole stesse della sintassi, ribaltando i significati (Owen 1980, 212-14). Forse anche questa è una ragione del suo scarso riconoscimento in vita: era andato già oltre, e ci sarebbero voluti decenni per capirlo meglio, più di un secolo per decretarne la grandezza.

Quanto al rovesciamento dei significati, è forse uno degli aspetti più affascinanti della sua scrittura poetica. Il repertorio classico svela nuove vie, ed è come se i suoi versi si muovessero secondo il flusso costante dei principi della natura. La tristezza e la malinconia evocata dai grilli hanno in sé il germe del loro opposto: il ricordo non è più solitudine ma qualcosa che lega all'altro; e se c'è un ricordo, non è perdita o vuoto, ma qualcosa che c'è stato e che varrà sempre la pena di ricordare; chi scrive e chi legge si fondono insieme; una bevuta con un amico, un banchetto, una gita, il tempo passato, diventano d'un tratto ripetibili. Come l'incessante saltellio d'un grillo.

Bibliografia

- AA.VV. 2005 (1986). *Zhongyao da cidian* 中药大辞典. 2 vols. Shanghai: Shanghai kexue jishu.
- Chen Yinxin 陈贻焯. rist. 2011. *Du Fu pingzhuan* 杜甫评传. Beijing: Beijing daxue.
- Chou, E. Shan. 1995. *Reconsidering Tu Fu: Literary Greatness and Cultural Context*. Cambridge: Cambridge U.P.
- Hao, Ji. 2017. *The Reception of Du Fu (712-770) and His Poetry in Imperial China*. Leiden: Brill.
- Hawkes, David. 1967. *A Little Primer of Tu Fu*. Oxford University Press.
- Hawkes, David, trad. 1985 (1959). *The Songs of the South. An Anthology of Ancient Chinese Poems by Qu Yuan and Other Poets*. Harmondsworth: Penguin.
- Hu-Sterk, Florence. 2005. *L'apogée de la poésie chinoise: Li Bai et Du Fu*. Paris: You Feng Hucker, Charles O. 1985. *A Dictionary of Official Titles in Imperial China*. Stanford University Press.
- Hung, William. 1952. *Tu Fu, China's Greatest Poet*. Harvard University Press.
- Idema, Wilt L. 2019. *Insects in Chinese Literature. A Study and Anthology*. Amherst (NY): Cambria.
- Kern, Martin. 2019. "“Xishuai” (“Cricket”) and Its Consequences: Issues in Early Chinese Poetry and Textual Studies." *Early China*: 42: 39-74.
- McCraw, David. 1992. *Du Fu's Laments from the South*. University of Hawaii Press.
- Mo Lifeng 莫砺锋. 1993. *Du Fu pingzhuan* 杜甫评传. Nanjing: Nanjing daxue.
- Owen, Stephen. 1980. *The Great Age of Chinese Poetry: The High Tang*. Yale University Press.

- Owen, Stephen. 2016. *The Poetry of Du Fu*. 6 vols. Berlin: De Gruyter.
- Rouzer, Paul. 2011. "Du Fu and the Failure of Lyric." *CLEAR*: 33: 27-53.
- Schneider, David K. 2012. *Confucian Prophet: Political Thought in Tu Fu's Poetry (752-757)*. Amherst (NY): Cambria.
- Tian, Xiaofei. a cura di. 2020. *Reading Du Fu: Nine Views*. Hong Kong University Press.
- Tomassini, Fausto. 1977 (1974). *Testi confuciani*. Torino: UTET.
- Waley, Arthur. 1996 (1937). *The Book of Songs: The Ancient Chinese Classic of Poetry*. New York: Grove Press.
- Williams, Nicholas M. 2022. *Elegies of Chu*. Oxford University Press.
- Xiao Difei 萧涤非 et al. a cura di. 2014. *Du Fu quanji jiaozhu 杜甫全集校注*. 12 vols. Beijing: Renmin wenzue.
- Zhou Jiaju, Xie, Guirong, Yan Xinjian. 2011. *Encyclopedia of Traditional Chinese Medicines. Molecular Structures, Pharmacological Activities, Natural Sources and Applications*. 6 vols. Berlin: Springer.